

LIO · CM. *Censimento dei manoscritti della lirica italiana delle Origini (dai Siciliani a Dante)*. I. Austin - Firenze, a cura di Irene Tani e Benedetta Aldinucci, con la collaborazione di Lino Leonardi, Alessio Decaria e Giuseppe Marrani, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2023, pp. XXI + 241 («Edizione Nazionale I canzonieri della lirica italiana delle Origini», 8).

Il volume offre a stampa, dopo un'attenta opera di verifica e aggiornamento, le schede pubblicate nel corso degli anni nell'apposito database all'interno del portale *Mirabile* (<https://www.mirabileweb.it/romanzo>). In particolare, sono censiti e descritti in modo esaustivo tutti i manoscritti che conservano liriche di autori o testi anonimi databili con certezza entro la morte di Dante Alighieri. Dopo la *Premessa* di Lino Leonardi (pp. VII-VIII), che ripercorre la genesi del lavoro in connessione al progetto *Lirica Italiana delle Origini* (LIO). *Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, da lui diretto presso la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, e l'*Introduzione* di Irene Tani (pp. IX-XXI) che illustra le finalità e le caratteristiche del *Censimento*, in questo primo volume sono accolte 379 schede di descrizione di manoscritti (pp. 3-236), conservati nelle biblioteche delle città che vanno dalla lettera A di Austin alla F di Firenze. Le schede – redatte da oltre venti studiosi – riservano un'attenzione particolare al contenuto del codice e all'identificazione delle attestazioni liriche, proponendosi come strumento utile allo studio e all'analisi ecdotica della stagione poetica che va dalle Origini fino al 1321. A chiusura del volume si trova l'indice dei manoscritti schedati (pp. 237-41).

Antonia Tissoni Benvenuti, *Curiosando tra i libri degli Este. Le biblioteche di corte a Ferrara da Nicolò II (1361-1388) a Ercole I (1471-1505)*, Novara, Interlinea, 2023, pp. 633 («Studi boiardeschi», 14).

Il titolo è puro *understatement*: perché la curiosità – nata, ricorda l'autrice, da un invito di G. Billanovich – dura da decenni; e perché si forniscono edizione e commento integrali degli inventari estensi. Dopo premessa e introduzione, l'opera è articolata in due parti, la prima dedicata alla biblioteca della Torre di Rigobello (pp. 21-264), la seconda alla collezione di Ercole I (pp. 265-520). Si tratta in effetti di realtà distinte: la Torre di Rigobello era la biblioteca di corte; le collezioni personali stavano invece negli appartamenti dei signori. Gli inventari della biblioteca della Torre sono A (1436), B (1467), D (1474), F (1480), G (1488), mentre quelli della raccolta privata di Ercole, «summa della cultura Estense del secondo Quattrocento» (p. 267), sono C, registro di guardaroba (1471-1478), E, elenco topografico-tematico dello studio (estremi anni '70), H, elenco para-alfabetico dell'oratorio (1495) (le sigle sono assegnate secondo una cronologia unitaria). Le appendici portano su Eleonora d'Aragona (caso eccezionale, osserva T.B., d'aristocratica di cui si conservi l'inventario); il motto *Potabilis Nabilis Labilis*; X, l'ultimo inventario (1561), che registra alcune acquisizioni antiche omesse dai precedenti; un lemmario essenziale (pp. 523-57). Bibliografia e indici (manoscritti, documenti, nomi) chiudono il volume (pp. 563-633).

Nonostante gli inventari fossero per la maggior parte editi in precedenza, e alcuni già analizzati in dettaglio, questo ne è il primo sistematico studio d'insieme. La trascrizione